

Il Progettista:

dott. ing. Ruggero Rigoni

iscritto al n. 1023
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza



Collaborazione tecnica:

dott. ing. Gianluca Antonio Rigoni

iscritto al n. 3483
dell'Ordine degli Ingegneri di Vicenza



Il Committente:

SICIT GROUP SPA
Via Arzignano, 80
36072 CHIAMPÒ (Vicenza)
C.F. e P. 09970040961

Provincia di Vicenza

Comune di Chiampo



SICIT Group S.p.A.

Via Arzignano, 80 - 36072 Chiampo (VI)

P.IVA e C.F. 09970040961

Tel. +39 0444 450946

Fax +39 0444 453812

www.sicitgroup.com - info@sicitgroup.com

POTENZIAMENTO IMPIANTO DI RECUPERO RIFIUTI SPECIALI NON PERICOLOSI

(SCARTI DI PELLE CONCIATA)

sito in

Via Arzignano, 80 in Comune di Chiampo

Provincia di Vicenza

- PROGETTO DEFINITIVO -

**Piano di Sicurezza
e
Procedure di Emergenza**

1B

elaborato:

PD

Marzo 2023

data:

RIGONI AMBIENTE Studio Associato di Ing. Ruggero Rigoni e ing. Gianluca Antonio Rigoni
Via Divisione Folgore, n. 36 - 36100 VICENZA
Tel.: 0444.927477 - email: rigoni@ordine.ingegneri.vi.it

Premessa

Il Piano di Sicurezza dispone le procedure da adottarsi in caso d'incidente grave che possa estendersi oltre il perimetro dell'*impianto*.

Considerato che:

- i rifiuti trattati nell'*impianto*:
 - sono non pericolosi,
 - sono stabili, ovvero non sono soggetti ad alcun fenomeno di degradazione spontanea men che meno con produzione di gas/odori,
 - non possono dar luogo a formazione di gas per contatto con l'acqua o altri materiali,
 - non sono infiammabili,
 - non presentano alcuna incompatibilità chimica,
 - vengono stoccati in aree delimitate e trattati mediante apparecchiature completamente isolate dall'ambiente esterno,
- non vi sono emissioni fuggitive incontrollate;
- i processi chimici di recupero vengono condotti in apparecchiature chiuse e non possono essere oggetto di incidenti i cui effetti possano estendersi all'esterno dell'impianto;
- non sono previsti scarichi di acque reflue industriali (di processo / lavaggio / raffreddamento) e nemmeno di acque meteoriche di dilavamento in corpi idrici superficiali;

l'unico rischio ipotizzabile quale causa di "incidente grave" che possa coinvolgere l'area anche oltre il perimetro dell'*impianto* è il "*rischio incendio*". Tale rischio, che è sostanzialmente determinato dalla presenza di depositi di pelle conciata (considerata combustibile) e di un impianto termico a metano, è del tutto analogo a qualsiasi altra attività che abbia il medesimo carico di incendio e che utilizzi un analogo impianto termico (di pari potenzialità), non essendo per quant'altro i rifiuti trattati né infiammabili né a rischio di esplosione.

Il Piano di Sicurezza è stato pertanto elaborato principalmente come strumento di "*prevenzione incendi*" intesa come: "*materia di rilevanza interdisciplinare, nel cui ambito vengono promossi, studiati, predisposti e sperimentati misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azione intesi ad evitare, secondo le norme emanate dagli organi competenti, l'insorgenza di un incendio e a limitarne le conseguenze*".

Il Piano di Sicurezza è strutturato nei seguenti punti:

- individuazione dei pericoli d'incendio,
- procedure interne finalizzate alla prevenzione dell'incendio,
- i rischi legati all'incendio,
- procedure per il controllo dell'emergenza e per la salvaguardia dell'ambiente esterno in caso di incendio,
- procedure interne di emergenza in caso di pericolo grave ed immediato,

rimandando per ogni altro aspetto attinente l'emergenza "generale" e le emergenze correlate al processo produttivo (spandimenti nell'ambito dello stabilimento) alle specifiche procedure riportate in calce.

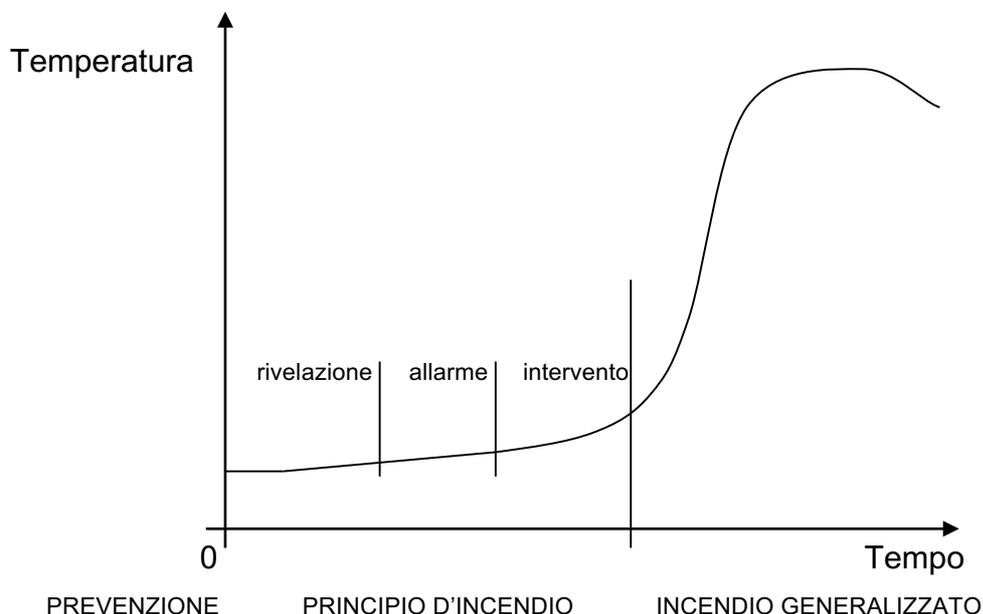
PIANO DI SICUREZZA

INDICE

1. L'INCENDIO	1
PRINCIPIO D'INCENDIO	1
INCENDIO GENERALIZZATO.....	1
COMPITI DEGLI ADDETTI ANTINCENDIO	1
2. CAUSE D'INCENDIO	2
Cause elettriche	2
La sigaretta	2
Operazioni a caldo	2
Autocombustione	3
Impianti che producono calore	4
3. NORME GENERALI DI SICUREZZA PER DITTE APPALTATRICI E LAVORATORI AUTONOMI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ NELL'AMBITO DELL'IMPIANTO	5
4. I PERICOLI DELL'INCENDIO	7
5. RISCHI DI INCIDENTE GRAVE CHE POSSA ESTENDERSI AL PERIMETRO ESTERNO DELL'IMPIANTO.....	7
6. PIANO DI EMERGENZA.....	8
7. ANOMALIE, MALFUNZIONAMENTI E GUASTI DEGLI IMPIANTI	10

1. L'INCENDIO

RAPPRESENTAZIONE GRAFICA DELLA DINAMICA DELL'INCENDIO



PRINCIPIO D'INCENDIO

Un "principio d'incendio" nell'impianto molto difficilmente può avere conseguenze tali da interessare l'area oltre il suo perimetro; inoltre può essere gestito con tempestività e buone probabilità di successo dagli Addetti antincendio designati dal Datore di lavoro.

INCENDIO GENERALIZZATO

Se nel corso dell'intervento gli Addetti avvertono che l'incendio può propagarsi fino a raggiungere lo stadio di "incendio generalizzato", il Responsabile della Gestione dell'*impianto* o un suo Delegato richiedono l'intervento dei Vigili del Fuoco telefonando al n°115 secondo una procedura collaudata già implementata con appositi corsi di informazione, formazione ed addestramento.

COMPITI DEGLI ADDETTI ANTINCENDIO

Gli addetti antincendio non sono Vigili del Fuoco.

Compito principale degli addetti antincendio è la PREVENZIONE degli incendi.

Secondariamente, gli addetti antincendio devono essere in grado di estinguere il PRINCIPIO D'INCENDIO ed eventualmente essere di supporto ai Vigili del Fuoco durante la fase di spegnimento dell'INCENDIO GENERALIZZATO.

2. CAUSE D'INCENDIO

Di seguito si elencano le possibili cause d'incendio che si possono riscontrare nella conduzione dell'impianto e le conseguenti misure, provvedimenti, accorgimenti e modi di azione intesi ad evitare l'insorgenza di un incendio e a limitarne le conseguenze.

Cause elettriche

Tra le principali cause d'incendio possiamo annoverare il corto circuito ed il surriscaldamento di impianti ed apparecchiature elettrici (es. surriscaldamento di motori, scintille, contatti allentati, sovraccarico di cavi e componenti).

Prevenzione

Al fine di prevenire l'incendio per cause elettriche, l'impianto elettrico è stato progettato e realizzato (a regola d'arte) conformemente alle norme CEI e al D.M. 22/01/08, n.37.

Tutte le attrezzature dell'impianto sono dotate di marcatura CE e pertanto rispettano la Direttiva bassa tensione CEI EN 60204/1 e le relative norme tecniche di prodotto.

È inoltre prevista una manutenzione periodica programmata in relazione a quanto indicato dai manuali d'uso e manutenzione degli impianti ed il pronto intervento manutentivo in caso di guasti.

La verifica dell'impianto di terra è programmata con cadenza biennale.

L'apertura dei quadri elettrici e, più in generale, l'accesso ai componenti elettrici è consentito solo agli elettricisti e/o a personale adeguatamente informato/formato.

Intervento in caso d'incendio

Gli Addetti Antincendio sono addestrati in modo specifico per intervenire sul principio d'incendio di quadri elettrici e dell'impianto elettrico in generale e sono in grado di valutare la migliore procedura per estinguere l'incendio in piena sicurezza, limitando al minimo i danni ai componenti elettrici.

La sigaretta

Gli incendi causati dai fumatori sono al secondo posto nella classifica delle cause d'incendio dopo guasti elettrici.

Prevenzione

Per quanto sopra è stata intrapresa una politica aziendale sul fumo mirata al divieto di fumare in tutta l'area di impianto.

Operazioni a caldo

Le operazioni a caldo sono causa di almeno il 5% degli incendi in attività industriali.

Tra le operazioni a caldo si possono annoverare gran parte delle operazioni tipiche della manutenzione quali la saldatura (ad elettrodo ed ossiacetilenica), il taglio di metalli mediante fiamma ossidrica o dischi flessibili.

Le operazioni a caldo sono una fonte di rischio d'incendio, spesso causato da operatori esterni all'impianto che hanno una conoscenza limitata dei pericoli specifici presenti nell'area in cui si trovano ad operare.

Prevenzione

Ogni operazione a caldo nell'area dell'*impianto* dovrà essere preventivamente autorizzata dal Responsabile della Gestione dell'*impianto* o da un suo addetto delegato.

L'accesso all'*impianto* da parte di addetti esterni sarà regolato da una specifica procedura interna che riprende quanto esplicitato dall'art. 26 del D.Lgs. N. 81/08.

Autocombustione

Si può considerare autocombustione l'incendio causato da una sostanza combustibile che, a seguito di una reazione di ossidazione inizialmente lenta (dell'ordine dei giorni o anche delle settimane), con successivo graduale e sensibile accumulo di calore, raggiunge una temperatura tale innescare la combustione, senza apporto di energia dall'esterno.

Fattori che favoriscono l'autocombustione

Un fattore determinante per il verificarsi dell'autocombustione è la ventilazione.

Nella maggior parte dei casi è sufficiente garantire un adeguato apporto di aria fresca per far sì che la massa combustibile non raggiunga mai una temperatura tale da innescare l'incendio.

Un secondo fattore è l'alta temperatura del materiale stesso e/o dell'ambiente dove è stoccato.

Infatti può accadere che un materiale con scarsa tendenza all'autocombustione in condizioni normali di temperatura e pressione, diventi pericoloso se conservato in ambiente molto caldo o in prossimità di impianti o attrezzature che producono calore.

Un terzo fattore che può influenzare l'autocombustione è il volume.

Alcune prove effettuate hanno dimostrato che, a parità di massa e tipologia, le sostanze in deposito che hanno maggior volume necessitano di una temperatura più bassa per innescare la combustione.

In altre parole il materiale più compatto brucia con maggiore difficoltà.

Prevenzione

Quando si è accertato che un processo di combustione spontanea è in atto, il sistema più efficace per evitare l'insorgere di un incendio è quello di rimuovere la massa combustibile spargendola all'aria fresca.

Prima di effettuare l'operazione di "smassamento" saranno predisposti adeguati mezzi di spegnimento per estinguere tempestivamente eventuali principi d'incendio causati dalla ventilazione delle masse combustibili che hanno già raggiunto una elevata temperatura.

Intervento

La natura dei rifiuti trattati fa sì che l'eventuale incendio per autocombustione all'interno dell'impianto sia poco probabile; cionondimeno, gli Addetti Antincendio sono addestrati in modo specifico per intervenire asportando il materiale non ancora interessato dall'incendio e attivandosi per l'estinzione delle fiamme secondo le modalità apprese negli specifici corsi di formazione ed addestramento.

Impianti che producono calore

E' previsto che ogni impianto / apparecchiatura in cui si svolgono processi termici e ogni sistema di trasporto / distribuzione di combustibile (metano) siano periodicamente verificati; è inoltre previsto che ogni altro impianto, apparecchiatura e/o attrezzatura presente in impianto sia periodicamente verificata anche in relazione al fatto che un componente danneggiato può essere fonte di innesco per l'incendio a causa del surriscaldamento dei suoi componenti (motori elettrici, bronzine, cuscinetti, giunti di trasmissione, ecc...).

E' inoltre previsto che gli addetti dell'impianto provvedano alla vigilanza delle aree di carico/scarico e manovra degli automezzi, delle macchine operatrici e di ogni altro veicolo con motore a combustione interna che potrebbe essere fonte di innesco di materiali combustibili.

Intervento

In caso di incendio, il personale addetto all'emergenza provvede a:

- chiudere l'alimentazione del gas metano,
- arrestare gli impianti,
- disattivare gli impianti di aspirazione,
- sezionare il segmento di impianto interessato in modo da estinguere l'incendio per esaurimento del combustibile e del comburente,
- rimuovere il segmento interessato per l'eventuale pulizia o sostituzione in relazione ai danni riscontrati.

3. NORME GENERALI DI SICUREZZA PER DITTE APPALTATRICI E LAVORATORI AUTONOMI CHE SVOLGONO ATTIVITÀ NELL'AMBITO DELL'IMPIANTO

L'impresa esterna, di seguito chiamata "Appaltatrice", incaricata a qualsiasi titolo, sulla base di un contratto, di effettuare lavori all'interno dell'*impianto*, è tenuta a sottoscrivere il D.U.V.R.I. (Documento Unico di Valutazione dei Rischi da Interferenze).

Il D.U.V.R.I. s'intende parte integrante e vincolante del contratto di appalto.

Osservanza di leggi, norme e regolamenti

L'Appaltatrice dovrà rispettare le disposizioni legislative e regolamentari in materia di tutela della sicurezza e salute sul luogo di lavoro, di antincendio e di tutela ambientale, anche se di carattere eccezionale o contingente o locale o entrate in vigore dopo la stipulazione del Contratto, comunque interessanti l'oggetto del Contratto.

L'Appaltatrice è tenuta a far applicare le disposizioni di legge e regolamentari, oltre che ai suoi dipendenti, anche ai propri fornitori o subappaltatori.

Osservanza dei regolamenti interni dell'*impianto*.

L'Appaltatrice è tenuta ad organizzarsi in modo che non rimangano inosservate dal proprio personale le norme e i regolamenti vigenti nei luoghi dell'*impianto*, ove i lavori dovranno svolgersi.

IN PARTICOLARE:

Le ditte esterne appaltatrici o i loro dipendenti, i lavoratori autonomi o i visitatori, prima di accedere all'interno dell'*impianto*, devono essere preventivamente autorizzati.

È FATTO DIVIETO, a meno di preventiva autorizzazione da parte del Resp. Tecnico della Gestione dell'*impianto*:

- di accedere in altri luoghi dell'*impianto* che non siano quelli strettamente legati allo svolgimento delle opere dei lavori affidati e seguire percorsi diversi da quelli indicati, per l'entrata/uscita;
- di effettuare qualsiasi lavoro sugli impianti, sulle macchine, attrezzature ecc.. in esercizio;
- di utilizzare fiamme libere, saldatrici ad elettrodo o di altre attrezzature che possono provocare incendi senza la preventiva autorizzazione del Responsabile Tecnico dell'*impianto*;
- di usare qualsiasi attrezzo, materiale ecc., dell'*impianto*;
- di lasciare attrezzi o materiali che possono costituire pericolo in luoghi di transito;
- di abbandonare attrezzature o materiali in posizioni di equilibrio instabile; qualora ciò fosse indispensabile, si dovrà segnalarne la presenza avvertendo tempestivamente il Resp. Tecnico della Gestione dell'*impianto*.

INOLTRE È OBBLIGATORIO:

- osservare tutte le disposizioni che fanno parte del D.U.V.R.I.;
- rispettare le norme di prevenzione infortuni, igiene del lavoro e tutela dell'ambiente vigenti, nonché quelle di buona tecnica;
- seguire i percorsi all'uopo predisposti, evitando assolutamente di ingombrarli con materiali o attrezzature;
- seguire correttamente ed esattamente la segnaletica di sicurezza, anche per quanto concerne l'uso dei Dispositivi di Protezione Individuale.

Dispositivi di Protezione Individuale e collettivi

I dipendenti dell'Appaltatrice impegnati nell'esecuzione dei lavori oggetto del contratto, devono essere dotati, a cura e spese dell'Appaltatrice stessa, di ogni idoneo mezzo di protezione previsto dalle vigenti leggi e regolamenti in materia.

Incidenti

Qualora l'Appaltatrice od il suo personale non ottemperassero agli obblighi di cui sopra o qualora si dovesse verificare un infortunio, un incendio o un danno all'ambiente in conseguenza dell'attività svolta dall'Appaltatrice, indipendentemente dagli accertamenti di osservanza o trasgressione alle disposizioni e provvidenze antinfortunistiche, il Committente si riterrà sollevato da qualsiasi responsabilità di ordine civile e penale in casi di incidenti subiti o provocati dall'Appaltatrice.

Il Gestore potrà inoltre disporre l'immediata sospensione dei lavori, salva la sua facoltà di disporre la risoluzione del contratto e fatta salva la richiesta di risarcimento di eventuali danni.

4. I PERICOLI DELL'INCENDIO

I principali pericoli legati all'incendio sono:

- il fumo,
- le ustioni,
- l'esposizione al calore,
- la folgorazione,
- il collasso della struttura (distruzione dei beni materiali e/o morte degli addetti presenti),
- i vari traumi / contusioni.

5. RISCHI DI INCIDENTE GRAVE CHE POSSA ESTENDERSI AL PERIMETRO ESTERNO DELL'IMPIANTO

Dei pericoli sopra elencati solo alcuni rischiano di interessare l'area esterna circostante l'*impianto*.

In particolare si è valutato che, nel caso di incendio generalizzato dell'*impianto*, il fumo sviluppato dalla combustione, potrebbe causare irritazioni delle vie respiratorie e degli occhi ai residenti negli edifici più prossimi.

Sempre il fumo potrebbe essere causa di una riduzione della visibilità nella Strada Provinciale 31 "Val di Chiampo", con rischio per la viabilità.

In tal caso si dovrà allertare la Polizia di Stato (Polizia stradale) e la Polizia Locale affinché venga garantita la sicurezza della viabilità.

La propagazione dell'incendio è un rischio minore in quanto la propagazione delle fiamme è senz'altro inferiore a quella del fumo e quindi interesserà un'area più circoscritta.

6. PIANO DI EMERGENZA

In caso di PRINCIPIO D'INCENDIO

Il Responsabile Tecnico dell'*impianto* o un Addetto delegato deve allertare gli Addetti all'emergenza interni per provvedere con i mezzi di estinzione disponibili nell'area di impianto.

In caso di INCENDIO GENERALIZZATO

il Tecnico Responsabile della Gestione dell'*impianto* o un Addetto delegato:

➤ ordina l'esodo di tutti i presenti nell'area dell'impianto	
➤ allerta i Vigili del Fuoco telefonando al n°	115
➤ allerta la Polizia di Stato	113
➤ allerta la Polizia Municipale di Chiampo (corpo intercomunale Polizia locale "Vicenza Ovest")	335 5837277 (pronto intervento emergenze) 0444 476541 (centralino sede Arzignano)
➤ allerta la Squadra Antinquinamento del Dipartimento Ambiente della Provincia di Vicenza	0444 908 263/233/496
➤ allerta l'Agenzia Regionale Prevenzione e Protezione Ambientale Veneto (A.R.P.A.V.) sede di Arzignano	0444 453217
➤ allerta gli abitanti degli edifici circostanti	

- provvede a far mettere in sicurezza i beni
- provvede a recuperare il materiale per l'esodo (borsa con medicazioni, incartamento per i Vigili del fuoco, dati relativi alla gestione dell'impianto, telefonino) come previsto dalle "procedure interne di emergenza in caso di pericolo grave ed immediato"
- fornisce alla Polizia Municipale copia del "COMUNICATO ALLA CITTADINANZA"

COMUNICATO ALLA CITTADINANZA TRAMITE MEGAFONO
(DA CONSEGNARE ALLA POLIZIA MUNICIPALE)

A TUTTI I CITTADINI

SI INFORMA CHE IL FUMO NON E' TOSSICO

SI RACCOMANDA DI MANTENERE LA CALMA

*IL FUMO PUÒ ESSERE IRRITANTE PER GLI OCCHI E LE VIE
RESPIRATORIE*

*SI CONSIGLIA DI RIMANERE IN CASA CON LE FINESTRE CHIUSE FINCHÈ
IL FUMO NON SI È DIRADATO.*

7. ANOMALIE, MALFUNZIONAMENTI E GUASTI DEGLI IMPIANTI

Le anomalie più gravi, che possono rallentare il servizio ambientale svolto dall'Azienda o che hanno, comunque ripercussioni sull'*impianto*, riguardano essenzialmente i guasti alle componenti dei diversi segmenti operativi.

Intervento

Ogni qualvolta si verifichi un'anomalia nel funzionamento l'addetto o gli addetti interessati:

- consultano immediatamente il Responsabile Tecnico della Gestione dell'*impianto* per valutare le cause e la gravità dell'anomalia;
- limitano, con l'aiuto del Responsabile Tecnico della Gestione dell'*impianto* o un Addetto delegato, il danno verificatosi ed attuano le istruzioni di sicurezza previste ed affisse sulle apparecchiature e/o macchinari (disattivazione dell'impianto, pulizia, ecc.) contenute nei manuali d'uso e manutenzione.

Il Responsabile Tecnico della Gestione dell'*impianto* dovrà tener conto delle conseguenze reali e presunte derivanti dal malfunzionamento in termini di:

- impatto sull'ambiente,
- danno all'attività produttiva (fermate o rallentamenti).

Qualora la gravità dell'anomalia possa ritenersi elevata, secondo i termini sopra esposti, egli dovrà valutare immediatamente le modalità di contenimento dei danni, richiedendo, a seconda dei casi, l'intervento di:

- tecnici della ditta,
- tecnici professionisti esterni,
- squadre specializzate di Enti pubblici o privati,
- più d'una delle figure appena elencate.

Qualora invece la gravità dell'anomalia non venga ritenuta tale egli deciderà autonomamente gli interventi di riparazione o sostituzione necessari, con personale interno.

Il Responsabile Tecnico della Gestione dell'*impianto* provvederà quindi:

- ⇒ ad annotare l'anomalia nell'apposito spazio delle Schede di Manutenzione,
- ⇒ a raccogliere le segnalazioni e a registrarle nell'apposito Registro Incidenti Ambientali,
- ⇒ ad attivare la procedura di gestione delle non conformità ed applicare le azioni correttive per eliminare tutte le potenziali future cause di ulteriori situazioni di emergenza.

Si deve comunque tenere presente che qualunque variazione del normale ciclo lavorativo, dovuta in particolare alla rottura di una parte qualunque dell'*impianto*, riguarda il Responsabile Tecnico della Gestione dell'*impianto* e gli addetti alla produzione.

Intervento

Ogni qualvolta si verifichi un'anomalia nel normale ciclo lavorativo l'addetto o gli addetti interessati attuano le seguenti disposizioni:

- fermare l'attività se questo non comporta rischi maggiori,

- disattivare l'apparecchiatura interessata dall'anomalia,
- avvisare il Responsabile Tecnico della Gestione dell'*impianto*,
- circoscrivere la zona in caso di perdita di liquidi (vedasi procedure di emergenza) in modo che questi non si propaghino utilizzando materiale assorbente adeguato,
- bloccare la perdita,
- raccogliere e stoccare il materiale disperso in condizioni di sicurezza secondo le disposizioni del Responsabile Tecnico della Gestione dell'*impianto*,
- comunicare al Responsabile del Servizio Prevenzione e Protezione della ditta quanto accaduto.

Il responsabile del controllo sulla corretta esecuzione di tali procedure è il Responsabile Tecnico della Gestione dell'*impianto*.

NUMERI DI TELEFONO ENTI DI RIFERIMENTO ESTERNI	
VIGILI DEL FUOCO	 115
PRONTO SOCCORSO	 118
CARABINIERI – PRONTO INTERVENTO	 112
POLIZIA DI STATO – PRONTO INTERVENTO	 113
PROVINCIA DI VICENZA – DIPARTIMENTO AMBIENTE	 0444 908 263/233/496
CENTRO ANTIVELENI Ospedale Niguarda Cà Granda	 02 66101029
IDRAULICO BRUCIATORISTA AZIENDA DISTRIBUTRICE GAS	
DITTA DI MANUTENZIONE IMPIANTI ELETTRICI AZIENDA DISTRIBUTRICE ENERGIA ELETTRICA	

NUMERI DI TELEFONO DELLA POLIZIA MUNICIPALE NEL TERRITORIO

335 5837277 / 0444 476541

I NUMERI DI TELEFONO DEVONO ESSERE VERIFICATI ANNUALMENTE
(ALLA CONSEGNA DEL NUOVO ELENCO TELEFONICO)



PROCEDURE INTERNE DI EMERGENZA

 STABILIMENTO CHIAMPO	Sistema di gestione Ambiente e SSL PIANO EMERGENZA GENERALE - COMPORTAMENTO ADDETTI EMERGENZA	IST.11.01.C REV. 05 DEL 09/09/21 PAG 1 DI 7
--	---	---

INDICE

1	DEFINIZIONI.....	2
2	MODALITA' OPERATIVE.....	2
2.1	RICEZIONE DELLA SEGNALAZIONE E PRIMO SOPRALLUOGO.....	2
2.2	INCARICHI OPERATIVI IN BASE ALLA TIPOLOGIA DI EMERGENZA	3
2.2.1	COORDINATORE DELL'EMERGENZA	3
2.2.2	SQUADRA DI PRONTO INTERVENTO.....	3
2.2.3	OPERATORE DI REPARTO.....	4
2.2.4	ADDETTO ALLA PORTINERIA	4
3	MODALITA' DI CHIAMATA SOCCORSO ESTERNO	4
4	ELENCO DPI DI EMERGENZA.....	5
5	MESSA IN SICUREZZA SERVIZI (ACQUA, ENERGIA ELETTRICA, METANO)	6
6	ELENCO SCHEDE DI ISTRUZIONI OPERATIVE PER FRONTEGGIARE LE EMERGENZE	6

ELENCO ADDETTI EMERGENZE : vedasi elenco nominativi nel MOD.07.12.C

Rev	Data	Descrizione della modifica	Redatto	Verificato	Approvato
05	09/09/2021	Revisione generale	<i>RGAS</i>	<i>RSPP</i>	<i>RUS</i>
04	18/12/2014	Revisione generale, planimetria	<i>RGAS</i>	<i>RSPP</i>	<i>RUS</i>
03	17/11/2014	Paragrafo 2.3.1	<i>RGAS</i>	<i>RSPP</i>	<i>RUS</i>

 STABILIMENTO CHIAMPO	Sistema di gestione Ambiente e SSL PIANO EMERGENZA GENERALE - COMPORTAMENTO ADDETTI EMERGENZA	IST.11.01.C REV. 05 DEL 09/09/21 PAG 2 DI 7
--	---	---

1 DEFINIZIONI

COORDINATORE DELL'EMERGENZA	È la figura che effettua la prima rilevazione in campo della situazione di emergenza e coordina le successive azioni della squadra di pronto intervento. Questo ruolo è assunto dal Capoturno (responsabile in turno dello stabilimento) ed in sua assenza dal Vice capoturno
SQUADRA DI PRONTO INTERVENTO	Personale addestrato con compiti specifici di intervento durante l'emergenza
OPERATORE DI REPARTO	Il personale che opera nelle stazioni DCS dello stabilimento
ADDETTO ALLA PORTINERIA	Personale che si occupa del controllo degli ingressi e dell'appello del personale evacuato (interno ed esterno).

2 MODALITA' OPERATIVE

2.1 RICEZIONE DELLA SEGNALAZIONE E PRIMO SOPRALLUOGO

- a) Il Capo turno **riceve la segnalazione** tramite:
- il proprio telefono portatile (402)
 - il telefono della sala controllo (118)
 - segnale acustico in sala controllo, proveniente dalla centrale di allarme attivata dai pulsanti presenti nei box rossi dello stabilimento
 - comunicazione verbale diretta.
- b) Il capo turno avvisato assume automaticamente il **ruolo di coordinatore delle emergenze** e:

Se ritiene necessario effettua un primo sopralluogo per verificare se sono presenti nubi o vapori pericolosi, feriti, o fuoriuscite di sostanze nella rete di raccolta delle acque bianche; se non lo ritiene necessario, in quanto le informazioni ricevute sono sufficienti, evita un primo sopralluogo.

(N.B. qualsiasi intervento di verifica o primo sopralluogo in campo deve essere effettuato indossando i DPI).

Successivamente, attiva l'emergenza generale con attivazione delle sirene ed evacuazione.

 STABILIMENTO CHIAMPO	<p>Sistema di gestione Ambiente e SSL</p> <p align="center">PIANO EMERGENZA GENERALE - COMPORTAMENTO ADDETTI EMERGENZA</p>	<p>IST.11.01.C</p> <p>REV. 05 DEL 09/09/21 PAG 3 DI 7</p>
--	---	--

2.2 INCARICHI OPERATIVI IN BASE ALLA TIPOLOGIA DI EMERGENZA

2.2.1 COORDINATORE DELL'EMERGENZA

<p>Emergenza con attivazione suono continuo delle sirene e evacuazione dallo stabilimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Coordina le azioni dei componenti della squadra di pronto intervento (individua gli addetti allo spegnimento e gli addetti all'evacuazione) - Indirizza gli addetti allo spegnimento alla verifica sul campo dell'emergenza - Indirizza gli addetti all'evacuazione alla verifica dei locali aziendali suddividendoli in aree di ricerca. - Supervisiona l'evacuazione e la raccolta del personale del reparto/area origine dell'emergenza e verifica, con la collaborazione dell'addetto di reparto in turno (vedi ruolo assistente all'emergenza), che non risultino dei mancanti tra il personale del reparto. - Informa il delegato della sicurezza, il delegato ambiente e la direzione tecnica di stabilimento sull'evolversi della situazione; - Prosegue le operazioni di gestione dell'emergenza in campo coordinando le azioni della squadra di pronto intervento. - Contatta i numeri d'emergenza (vedi punto 3) - Collabora con eventuali soccorsi esterni.
<p>Infortunio</p>	<p>Se l'infortunio è lieve</p> <ul style="list-style-type: none"> - Incarica un addetto al primo soccorso per la medicazione <p>In caso di incidente grave (lesioni gravi o gravissime)</p> <ul style="list-style-type: none"> - Coordina l'intervento degli addetti al primo soccorso - Chiama immediatamente il numero 118 dal telefono interno se abilitato o attraverso il centralino - Informa il delegato della sicurezza, il delegato ambiente e la direzione tecnica di stabilimento sull'evolversi della situazione; - Collabora con eventuali soccorsi esterni <p>L'infortunato, qualora si decida di inviarlo al pronto soccorso, deve essere sempre accompagnato da una persona responsabile dell'azienda.</p>

2.2.2 SQUADRA DI PRONTO INTERVENTO

<p>Emergenza con attivazione suono continuo delle sirene e evacuazione dallo stabilimento</p>	<ul style="list-style-type: none"> - Al suono continuo della sirena si recano nella sala di controllo ed indossano i DPI di emergenza necessari; - si mettono a disposizione ed intervengono sul luogo dell'emergenza seguendo le disposizioni del Coordinatore dell'Emergenza (Capoturno)
<p>Infortunio</p>	<ul style="list-style-type: none"> - si mettono a disposizione ed intervengono sul luogo dell'emergenza seguendo le disposizioni del Coordinatore dell'Emergenza (Capoturno) - Svolge le attività di risoluzione della emergenza

 STABILIMENTO CHIAMPO	Sistema di gestione Ambiente e SSL PIANO EMERGENZA GENERALE - COMPORTAMENTO ADDETTI EMERGENZA	IST.11.01.C REV. 05 DEL 09/09/21 PAG 4 DI 7
--	---	---

NOTA: Qualora un addetto della squadra di pronto intervento rileva una situazione di emergenza comunica la emergenza stessa e se, in forza del proprio addestramento reputa che un suo intervento immediato consente di contenere o limitare l'evolversi dell'evento, può intervenire purché siano rispettate le misure di sicurezza individuale.

2.2.3 OPERATORE DI REPARTO

In caso di emergenza generale con evacuazione, mettono in sicurezza gli impianti da loro gestiti ed abbandonano lo stabilimento recandosi nel punto di raccolta più vicino.

2.2.4 ADDETTO ALLA PORTINERIA

In caso di emergenza con attivazione delle sirene e evacuazione dallo stabilimento, l'addetto alla portineria indossa il giubbotto ad alta visibilità, si attiva affinché solo l'ingresso della palazzina uffici sia aperto in modo da permettere l'arrivo dei vigili del fuoco, procede a prendere la stampa dell'elenco del personale dalla stampante in sala controllo, verifica degli evacuati nel punto di raccolta, comunica al capoturno i nominativi dei mancanti, si mette a disposizione del capoturno.

3 MODALITA' DI CHIAMATA SOCCORSO ESTERNO

NUMERI DEGLI ENTI DI SOCCORSO

Utilizzando i telefoni interni SICIT è necessario anteporre il numero 0 (ZERO) per collegarsi alla linea esterna (esempio: comporre lo 0 (zero), attendere la connessione alla linea esterna e comporre il numero richiesto).

118 – Ambulanza con rianimazione a bordo

115 – Vigili del Fuoco

113 – Polizia di Stato

112 – Carabinieri

Qualora si ritenesse che il caso di emergenza necessiti di soccorso esterno si chiama il numero dell'ente di soccorso comunicando i seguenti dati:

- IL LUOGO DELL'EVENTO: VIA ARZIGNANO 80, 36072 CHIAMPO
- IL PROPRIO NOME E COGNOME E IL NUMERO DI TELEFONO AZIENDALE
TEL. 0444 450946
- COSA E' SUCCESSO (MALORE O INFORTUNIO, INCENDIO ESPLOSIONE)

 STABILIMENTO CHIAMPO	Sistema di gestione Ambiente e SSL PIANO EMERGENZA GENERALE - COMPORTAMENTO ADDETTI EMERGENZA	IST.11.01.C REV. 05 DEL 09/09/21 PAG 5 DI 7
--	---	---

4 ELENCO DPI DI EMERGENZA

Nella tabella di seguito riportata, sono elencati i materiali e attrezzature per gestire la emergenza. Tutto il materiale è disponibile nell'apposito armadio segnalato in sala controllo.

Evento	DPI da utilizzare
Sversamenti di sostanze acide	- Tuta antiacido, maschera pieno facciale con filtro polivalente ABEK2
Sversamenti di sostanze tossico/nocive	- Visiera a pieno facciale
Sversamenti di sostanze infiammabili	- Autorespiratore
Perdita gas metano dalla linea di trasferimento	- Elmetto
Incendio di apparecchiature elettriche per corto circuito	- Stivali
Rilascio di gas per rottura nel deposito bombole	- Guanti in butile e guanti protezione rischio meccanico.
Perdita gas metano dalla linea di trasferimento	- Maschera pieno facciale con filtro polivalente ABEK2
Incendio di apparecchiature elettriche per corto circuito	- Autorespiratore
Rilascio di gas per rottura nel deposito bombole	- Elemento
Rilascio di gas per rottura nel deposito bombole	- Guanti generici da lavoro
Rilascio di gas per rottura nel deposito bombole	- Maschera pieno facciale con filtro polivalente ABEK2
Rilascio di gas per rottura nel deposito bombole	- Elmetto
Rilascio di gas per rottura nel deposito bombole	- Autorespiratore
Rilascio di gas per rottura nel deposito bombole	- Guanti generici da lavoro

Le attrezzature tecniche specifiche per fronteggiare un'emergenza (kit d'emergenza tappeti copri tombini, coperte anti fiamma, sacchi di materiale assorbente, ecc.) sono individuate nella piantina allegata.

 STABILIMENTO CHIAMPO	Sistema di gestione Ambiente e SSL PIANO EMERGENZA GENERALE - COMPORTAMENTO ADDETTI EMERGENZA	IST.11.01.C REV. 05 DEL 09/09/21 PAG 6 DI 7
--	---	---

5 MESSA IN SICUREZZA SERVIZI (ACQUA, ENERGIA ELETTRICA, METANO)

Nel caso il coordinatore / responsabile dell'emergenza ritenga necessario operare la chiusura generale di acqua / energia elettrica / metano, i punti di radice sono:

Energia elettrica

In stabilimento sono identificati tre pulsanti di sgancio per l'energia elettrica in modo da isolare parzialmente o totalmente lo stabilimento dall'alimentazione elettrica.

Nella tabella di seguito riportata sono elencati i pulsanti e le aree interessate dall'interruzione di corrente nel caso vengano sganciati i pulsanti.

Posizione - Pulsanti di sgancio	Reparti interessati
1. Cabina A	Tutto lo stabilimento ad eccezione dei reparti alimentati dal gruppo elettrogeno.
2. Cabina B	Tutto lo stabilimento, incluse le utenze alimentate dal gruppo elettrogeno escluse le pompe antincendio.
3. Gruppo elettrogeno	Gli impianti alimentati dal gruppo elettrogeno sono i seguenti: <ul style="list-style-type: none"> • Impianto antincendio 350, • Ausiliari fabbrica e uffici. <u>NB: il pulsante di sgancio del gruppo elettrogeno è di competenza dei VV.FF.</u>
4. Entrata reparto 470	<ul style="list-style-type: none"> • Pulsanti di sgancio UPS-DCS
5. Entrata reparto 470	<ul style="list-style-type: none"> • Pulsanti di sgancio soccorritore luci di emergenza

Metano

È presente una valvola d'intercetto (di seguito indicate in tabella) per isolare totalmente lo stabilimento.

Posizione – Valvola d'intercetto	Reparti interessati
1. Cabina metano	Tutto lo stabilimento.

6 ELENCO SCHEDE DI ISTRUZIONI OPERATIVE PER FRONTEGGIARE LE EMERGENZE

IST.11.01 Piano emergenza generale – comportamento personale addetto alle emergenze

IST.11.02 Piano emergenza generale – comportamento personale esterno

IST.11.03 Piano emergenza – acido solforico 96%

IST.11.04 Piano emergenza – acido nitrico al 67%

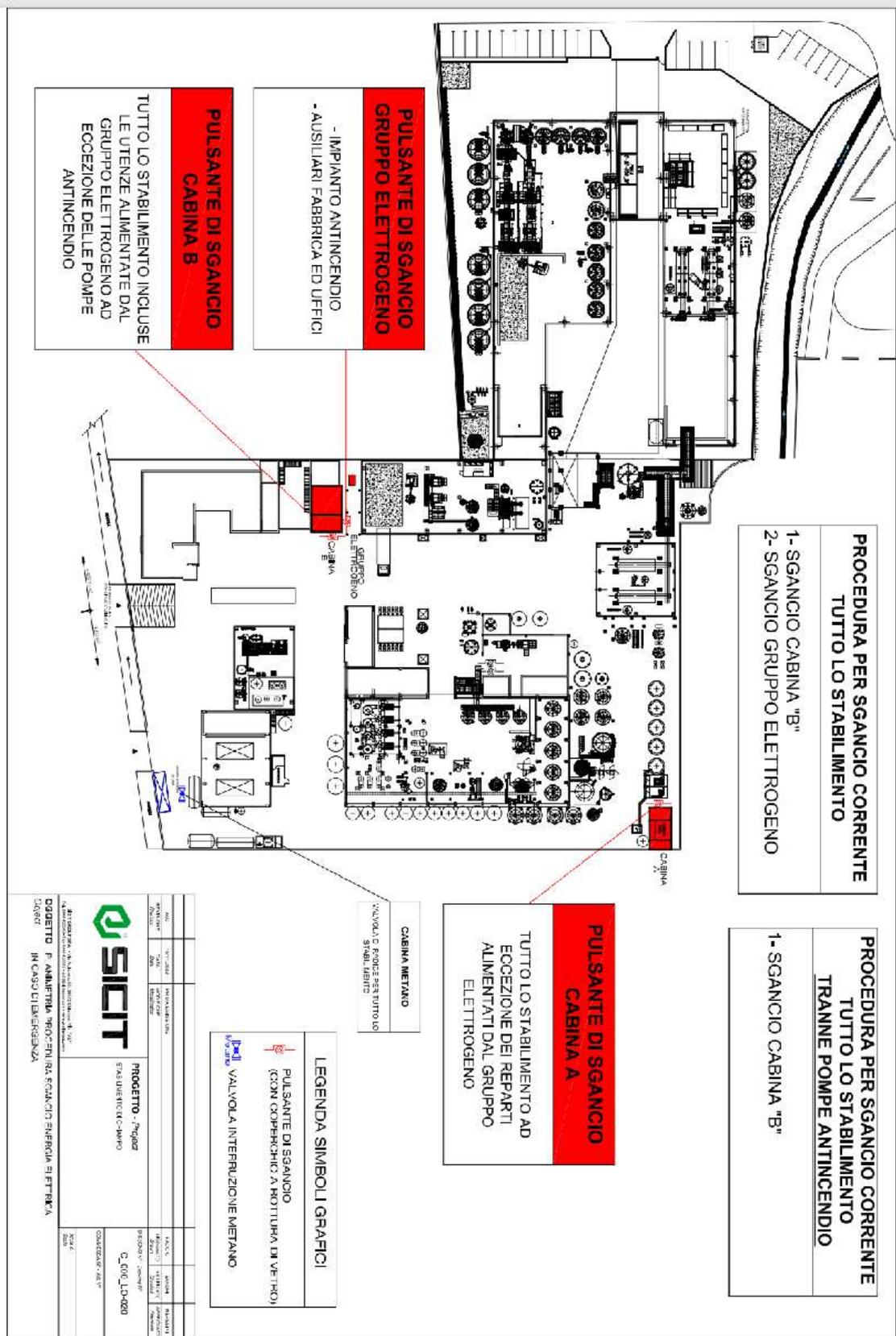
IST.11.05 Piano emergenza – acido cloridrico 33%

IST.11.06 Piano emergenza – fuga gas

IST.11.07 Piano emergenza generale – comportamento personale SICIT GROUP

IST.11.08 Piano emergenza generale – sversamento

 <p>STABILIMENTO CHIAMPO</p>	<p>Sistema di gestione Ambiente e SSL</p> <p>PIANO EMERGENZA GENERALE - COMPORTAMENTO ADDETTI EMERGENZA</p>	<p>IST.11.01.C</p> <p>REV. 05 DEL 09/09/21 PAG 7 DI 7</p>
--	--	--



Disegno in cui sono riportati i pulsanti di sgancio elettrici e le valvole di intercettazione del metano

 <p>STABILIMENTO CHIAMPO</p>	<p>Sistema di gestione Ambiente e SSL</p> <p>PIANO EMERGENZA GENERALE – COMPORTEMENTO PERSONALE ESTERNO</p>	<p>IST.11.02.C</p> <p>rev. 02 DEL 24/10/2022 pag. 1 di 1</p>
--	--	---

VISITATORI

Tipo di segnalazione	Emergenza	Comportamento da tenere
Suono continuo delle sirene e evacuazione dallo stabilimento	Emergenza con evacuazione	<p>Seguire le istruzioni degli accompagnatori e comunque seguire il percorso indicato dalla segnaletica portandosi nel punto di raccolta ubicato fronte uffici.</p> <p>Nota: In caso di incendio è vietato l'uso dell'ascensore.</p>

CONDUTTORI DI MEZZI MOBILI ESTERNI

Tipo di segnalazione	Emergenza	Comportamento da tenere
Suono continuo delle sirene e evacuazione dallo stabilimento	Emergenza con evacuazione	<p>1) Allontanare il mezzo dall'area coinvolta per liberare i percorsi stradali e permettere il libero transito ai mezzi di intervento e soccorso;</p> <p>2) Se l'allontanamento non è possibile fermo il veicolo parcheggiandolo sulla destra e lascio le chiavi sul cruscotto;</p> <p>3) Mi porto seguendo il percorso previsto dal piano di evacuazione nella zona di raccolta prevista (ubicata fronte uffici) così come indicato in planimetria, mettendomi a disposizione del coordinatore dell'emergenza.</p> <p>Nota: Se il mezzo risulta essere in fase di carico/scarico, l'autista segue le indicazioni dell'operatore SICIT GROUP S.p.A. per la tempestiva fermata delle operazioni stesse. In seguito si comporta come sopra specificato ai punti 1-2-3.</p>

IMPRESE ESTERNE

Tipo di segnalazione	Emergenza	Comportamento da tenere
Suono continuo delle sirene e evacuazione dallo stabilimento	Emergenza con evacuazione	<p>Seguire le istruzioni riportate nel DUVRI, Mettere in sicurezza macchine e attrezzature e portarsi seguendo il percorso previsto dal piano di evacuazione nella zona di raccolta come indicato nel lay-out di emergenza e ubicato fronte uffici.</p>



Uscita di sicurezza

Percorso di emergenza

Scala di emergenza

Punto di raccolta

<p>STABILIMENTO CHIAMPO</p> 	<p>Sistema di gestione Ambiente e SSL</p> <p>PIANO EMERGENZA – ACIDO SOLFORICO 96%</p>	<p>IST.11.03.C</p> <p>rev. 03 DEL 06/07/21 Pag. 1 di 4</p>
---	---	---

INDICE

1	EVENTI.....	2
2	GESTIONE DELLA EMERGENZA	3
2.1	Azioni specifiche per sversamenti di lieve entità.....	3
2.2	Azioni specifiche per sversamenti consistenti.....	3
2.2.1	<i>Sversamenti consistenti all'interno della vasca di contenimento</i>	3
2.2.2	<i>Sversamenti consistenti esterni alla vasca di contenimento per rottura linee adduzione acido solforico al 96% dallo stoccaggio all'impianto di diluizione (unità 520).....</i>	4
2.2.3	<i>Sversamenti consistenti all'esterno della vasca di contenimento per incidente della autobotte di trasporto in area interna allo stabilimento con fuoriuscita del prodotto.....</i>	4

ELENCO ADDETTI EMERGENZE: vedasi elenco nominativi nel MOD.07.12.C

02	06/07/2021	Cambio logo SICIT ed eliminato MOD.11.02.C sostituito da MOD.07.12.C	RGAS	RSPP	RUS
02	09/03/2015	Revisione generale	RGAS	RSPP	RUS
01	04/09/2014	Introduzione Delegati	RGAS	RSPP	RUS
Rev	Data	Descrizione della modifica	Redatto	Verificato	Approvato

<p>STABILIMENTO CHIAMPO</p> 	<p>Sistema di gestione Ambiente e SSL</p> <p>PIANO EMERGENZA – ACIDO SOLFORICO 96%</p>	<p>IST.11.03.C</p> <p>rev. 03 DEL 06/07/21 Pag. 2 di 4</p>
---	---	---

1 EVENTI

Si distinguono due tipi di eventi. Il primo tipo sono gli eventi che si verificano all'interno della vasca di contenimento. Il secondo tipo sono gli eventi all'esterno della vasca di contenimento. Di seguito vengono ulteriormente specificati i possibili punti di rottura con innesco di una situazione emergenza.

L'emergenza potrà essere classificata parziale oppure con evacuazione in funzione dell'entità dello sversamento e della presenza o meno di fumane.

AZIONI DI VALIDITA' GENERALE		
EVENTO	TIPO DI EMERGENZA	Gestione dell'emergenza: azioni di validità generale
Sversamento	Rottura dello stoccaggio di H ₂ SO ₄ al 96% a monte della valvola di intercettazione di fondo. (volume 40.000 L/cadauno serbatoio)	<p>Avvisare immediatamente il capoturno</p> <p>Evitare il contatto con la sostanza</p> <p>Indossare i DPI prima di accedere all'area interessata dalla emergenza.</p>
	Rottura di linee o valvole a valle della valvola di intercettazione di fondo dei serbatoi di stoccaggio	<p>Il capoturno qualora possibile effettua la identificazione della causa della perdita e quantifica l'entità dello sversamento, che potrà essere di lieve entità oppure consistente.</p>
	Rottura linee adduzione acido solforico al 96% dallo stoccaggio all'impianto di diluizione (unità 520)	<p>Il capoturno osserva se il liquido sversato provoca la formazione di nubi o vapori pericolosi per la salute e l'ambiente e nel caso, avvisa i delegati sicurezza e ambiente della gravità della situazione.</p>
	Incidente dell'autobotte di trasporto in area interna allo stabilimento con fuoriuscita del prodotto	<p>Il capoturno decide se attivare la tromba di allarme e conseguentemente il tipo di emergenza (parziale o con evacuazione).</p> <p>Il capoturno, valutata la situazione generale in intesa con i Delegati Sicurezza e Ambiente definisce le modalità di accesso all'area interessata all'emergenza e provvederà alla segnalazione dei pericoli e alla delimitazione di accesso e definirà le azioni per la soluzione dell'emergenza.</p>

<p>STABILIMENTO CHIAMPO</p> 	<p>Sistema di gestione Ambiente e SSL</p> <p>PIANO EMERGENZA – ACIDO SOLFORICO 96%</p>	<p>IST.11.03.C</p> <p>rev. 03 DEL 06/07/21 Pag. 3 di 4</p>
---	---	---

2 GESTIONE DELLA EMERGENZA

2.1 Azioni specifiche per sversamenti di lieve entità

Nel caso di lievi sversamenti e con assenza di fumane si è in presenza di un'emergenza parziale. Il capoturno se possibile interviene per interrompere lo sversamento bloccando la perdita oppure circoscrivendo la perdita con i materiali assorbenti ed inerti immagazzinati e disponibili nel contenitore "kit emergenza chimica".

Alternativamente il capoturno per sversamenti in prossimità di caditoie della fognatura industriale può optare per l'eliminazione di piccoli quantitativi di prodotto sversato utilizzando un lavaggio con abbondante acqua e scarico in fognatura industriale. Si ricorda, come ordine di grandezza, che ca. 29 kg di acido solforico al 96% producono una concentrazione di solfati nella vasca di raccolta e sgrigliatura superiore al limite contrattuale con il depuratore Acque del Chiampo SpA. Si ricorda inoltre che il limite contrattuale di pH è compreso tra i valori 5,5÷10.

In caso di perdite modeste (piccoli trafiletti) dalle cisterne di stoccaggio, lo sversamento viene tenuto sotto controllo nel periodo in cui l'acido solforico viene consumato nel ciclo produttivo fino a svuotamento della cisterna interessata. Dopo di che si interviene sulla cisterna per le operazioni di bonifica/manutenzione e/o riparazione

2.2 Azioni specifiche per sversamenti consistenti

2.2.1 Sversamenti consistenti all'interno della vasca di contenimento

In linea di principio e qualora possibile, il capoturno interviene per interrompere lo sversamento bloccando la perdita.

Trasferimento in autobotte per successivo recupero. Questa operazione che avviene in intesa con i Delegati Sicurezza e Ambiente prevede l'intervento di impresa autorizzata (società fornitrice o altre). Tramite autobotte si procederà al recupero dell'acido sversato. Il carico in autobotte avviene tramite apposita pompa e tubazioni in materiale plastico antiacido.

<p>STABILIMENTO CHIAMPO</p> 	<p>Sistema di gestione Ambiente e SSL</p> <p>PIANO EMERGENZA – ACIDO SOLFORICO 96%</p>	<p>IST.11.03.C</p> <p>rev. 03 DEL 06/07/21 Pag. 4 di 4</p>
---	---	---

2.2.2 Sversamenti consistenti esterni alla vasca di contenimento per rottura linee adduzione acido solforico al 96% dallo stoccaggio all'impianto di diluizione (unità 520)

- 1 Fermare (da DCS in sala controllo o sala operatore), qualora in funzione, la pompa di travaso dell'acido solforico.
- 2 Qualora possibile, bloccare la fuoriuscita chiudendo le valvole a monte della perdita.
- 3 Mettere in stand by (da DCS in sala controllo o sala operatore) l'impianto di diluizione unità 520.
- 4 Mettere in stand by (da DCS in sala controllo o sala operatore) la pompa di scarico delle acque industriali al pozzetto MS2 e quindi al depuratore.
- 5 Procedere alle operazioni di recupero dell'acido solforico sversato e successivo ripristino dell'area interessata.

2.2.3 Sversamenti consistenti all'esterno della vasca di contenimento per incidente della autobotte di trasporto in area interna allo stabilimento con fuoriuscita del prodotto

Immediatamente il capoturno attiva la squadra di pronto intervento emergenza.

Nel caso di sversamenti che confluiscono verso la vasca di raccolta acque industriali, mettere in stand by (da DCS in sala controllo o sala operatore) la pompa di scarico delle acque industriali al pozzetto MS2 e quindi al depuratore.

Il prodotto fuoriuscito dalla cisterna sul piazzale potrebbe confluire in una o più caditoie di raccolta acqua industriale e quindi entrare nella fognatura industriale.

Il primo intervento consiste nel limitare il deflusso di acido in utilizzando i materiali assorbenti e/o i "tappeti copri-tombino" immagazzinati e disponibili nel contenitore "kit emergenza chimica".

Il recupero dell'acido avviene tramite trasferimento in autobotte. Questa operazione che avviene in intesa con i Delegati Sicurezza e Ambiente prevede l'intervento di impresa autorizzata (società fornitrice o altre) che tramite autobotte procederà al recupero dell'acido sversato. Il carico in autobotte avviene tramite apposita pompa e tubazioni in materiale plastico antiacido.

	Sistema di gestione Ambiente e SSL	IST.11.04.C
PIANO EMERGENZA – ACIDO NITRICO 53% stabilimento di Chiampo		rev. 03 DEL 27/08/2020 pag. 1 di 4

INDICE

1-	EVENTI.....	2
2.	GESTIONE DELLA EMERGENZA: AZIONI SPECIFICHE	3
2.1)	AZIONI SPECIFICHE PER SVERSAMENTI DI LIEVE ENTITA'	3
2.2)	AZIONI SPECIFICHE PER SVERSAMENTI CONSISTENTI ALL'INTERNO DELLA VASCA DI CONTENIMENTO	3
2.3)	AZIONI SPECIFICHE PER SVERSAMENTI ESTERNI ALLA VASCA DI CONTENIMENTO	3
2.4)	INCIDENTE DEL MEZZO DI TRASPORTO DELL'ACIDO NITRICO IN AREA INTERNA ALLO STABILIMENTO CON FUORIUSCITA CONSISTENTE DEL PRODOTTO	4

ELENCO ADDETTI EMERGENZE : vedasi elenco nominativi nel MOD.07.12.C

03	27/08/2020	Acido nitrico al 53%	RGAS	RSPP	RUS
02	09/03/2015	Revisione Generale	RGAS	RSPP	RUS
Rev	Data	Descrizione della modifica	Redatto	Verificato	Approvato

	Sistema di gestione Ambiente e SSL PIANO EMERGENZA – ACIDO NITRICO 53% stabilimento di Chiampo	IST.11.04.C rev. 03 DEL 27/08/2020 pag. 2 di 4
---	--	--

1- EVENTI

Sversamenti di acido nitrico al 53% dal serbatoio di stoccaggio VI-550/01 oppure sversamenti di acido nitrico al 53% dalle tubazioni di trasferimento nei reparti.

SVERSAMENTO ACIDO NITRICO AL 53%		
EVENTO	TIPO DI EMERGENZA	Gestione dell'emergenza: azioni di validità generale
Sversamenti	Rottura del serbatoio di stoccaggio (VI-550/01), a monte della valvola di intercettazione di fondo. (volume 9000 L)	Avvisare immediatamente il capoturno Evitare il contatto con la sostanza Indossare i DPI prima di accedere all'area interessata dall'emergenza. Il capoturno qualora possibile effettua l'identificazione della causa della perdita e quantifica l'entità dello sversamento, che potrà essere di lieve entità oppure consistente. Il capoturno osserva se il liquido sversato provoca la formazione di nubi o vapori pericolosi per la salute e l'ambiente e nel caso, avvisa i delegati sicurezza e ambiente della gravità della situazione. Il capoturno decide se attivare la tromba di allarme e conseguentemente il tipo di emergenza (parziale o con evacuazione). Il capoturno, valutata la situazione generale in intesa con i Delegati Sicurezza e Ambiente definisce le modalità di accesso all'area interessata all'emergenza e provvederà alla segnalazione dei pericoli e alla delimitazione di accesso e definirà le azioni per la soluzione dell'emergenza.
	Rottura di linee o valvole a valle della valvola di intercettazione di fondo del serbatoio di stoccaggio	
	Rottura linee adduzione acido nitrico al 53% dalla cisterna di stoccaggio all'impianto di diluizione (unità 550)	
Incidente della autobotte di trasporto in area interna allo stabilimento con fuoriuscita del prodotto		

	<p>Sistema di gestione Ambiente e SSL</p> <p>PIANO EMERGENZA – ACIDO NITRICO 53% stabilimento di Chiampo</p>	<p>IST.11.04.C</p> <p>rev. 03 DEL 27/08/2020 pag. 3 di 4</p>
---	---	---

2. GESTIONE DELLA EMERGENZA: AZIONI SPECIFICHE

2.1) AZIONI SPECIFICHE PER SVERSAMENTI DI LIEVE ENTITA'

Nel caso di lievi sversamenti e con assenza di fumane si è in presenza di un'emergenza parziale.

Il capoturno se possibile interviene per interrompere lo sversamento bloccando la perdita oppure circoscrivendo la perdita con i materiali assorbenti ed inerti immagazzinati e disponibili nel contenitore "kit emergenza chimica".

Alternativamente il capoturno per sversamenti in prossimità di caditoie della fognatura industriale può optare per la eliminazione di piccoli quantitativi di prodotto sversato utilizzando un lavaggio con abbondante acqua e scarico in fognatura industriale. In caso di perdite modeste (piccoli trafiletti) dalla cisterna di stoccaggio, lo sversamento viene tenuto sotto controllo nel periodo in cui l'acido nitrico viene consumato nel ciclo produttivo fino a svuotamento della cisterna. Dopo di che si interviene sulla stessa per le operazioni di bonifica/manutenzione e/o riparazione.

2.2) AZIONI SPECIFICHE PER SVERSAMENTI CONSISTENTI ALL'INTERNO DELLA VASCA DI CONTENIMENTO

In linea di principio e qualora possibile, il capoturno interviene per interrompere lo sversamento bloccando la perdita.

La cisterna può essere messa in sicurezza tramite:

Trasferimento in autobotte per successivo recupero. Questa operazione che avviene in intesa con i Delegati Sicurezza e Ambiente prevede l'intervento di impresa autorizzata (società fornitrice o altre).

Tramite autobotte si procederà al recupero dell'acido sversato. Il carico in autobotte avviene tramite apposita pompa e tubazioni in materiale plastico antiacido.

2.3) AZIONI SPECIFICHE PER SVERSAMENTI ESTERNI ALLA VASCA DI CONTENIMENTO

Fermare qualora in funzione, la pompa di travaso dell'acido nitrico.

- 1 Qualora possibile, bloccare la fuoriuscita chiudendo le valvole a monte della perdita.
- 2 Mettere in stand by (da DCS in sala controllo o sala operatore) la pompa di scarico delle acque industriali al pozzetto MS2 e quindi al depuratore.
- 3 Procedere alle operazioni di recupero dell'acido nitrico sversato e successivo ripristino dell'area interessata.

	<p>Sistema di gestione Ambiente e SSL</p> <p>PIANO EMERGENZA – ACIDO NITRICO 53% stabilimento di Chiampo</p>	<p>IST.11.04.C</p> <p>rev. 03 DEL 27/08/2020 pag. 4 di 4</p>
---	---	---

2.4) *INCIDENTE DEL MEZZO DI TRASPORTO DELL'ACIDO NITRICO IN AREA INTERNA ALLO STABILIMENTO CON FUORIUSCITA CONSISTENTE DEL PRODOTTO*

Immediatamente il capoturno attiva la squadra di pronto intervento emergenza.

Nel caso di sversamenti che confluiscono verso la vasca di raccolta acque industriali, mettere in stand by (da DCS in sala controllo o sala operatore) la pompa di scarico delle acque industriali al pozzetto MS2 e quindi al depuratore.

Il prodotto fuoriuscito dalla cisterna sul piazzale potrebbe confluire in una o più caditoie di raccolta acqua industriale e quindi entrare nella fognatura industriale.

Il primo intervento consiste nel limitare il deflusso di acido in utilizzando i materiali assorbenti e/o i "tappeti copri-tombino" immagazzinati e disponibili nel contenitore "kit emergenza chimica".

Il recupero dell'acido avviene tramite trasferimento in autobotte. Questa operazione che avviene in intesa con i Delegati Sicurezza e Ambiente prevede l'intervento di impresa autorizzata (società fornitrice o altre) che tramite autobotte procederà al recupero dell'acido sversato. Il carico in autobotte avviene tramite apposita pompa e tubazioni in materiale plastico antiacido.

	Sistema di gestione Ambiente e SSL	IST.11.05.C rev. 03 DEL 27/08/2020 pag. 1 di 4
PIANO EMERGENZA – ACIDO CLORIDRICO 33%		

INDICE

1	EVENTI.....	2
	GESTIONE DELLA EMERGENZA: AZIONI SPECIFICHE	3
2.1)	AZIONI SPECIFICHE PER SVERSAMENTI DI LIEVE ENTITA'	3
2.2)	AZIONI SPECIFICHE PER SVERSAMENTI CONSISTENTI ALL'INTERNO DELLA VASCA DI CONTENIMENTO	3
2.3)	AZIONI SPECIFICHE PER SVERSAMENTI ESTERNI ALLA VASCA DI CONTENIMENTO.....	3
2.4)	INCIDENTE DEL MEZZO DI TRASPORTO DELL'ACIDO CLORIDRICO IN AREA INTERNA ALLO STABILIMENTO CON FUORIUSCITA CONSISTENTE DEL PRODOTTO	4

ELENCO ADDETTI EMERGENZE : vedasi elenco nominativi nel MOD.07.12.C

03	27/08/2020	Modifica Logo	<i>RGAS</i>	<i>RSPP</i>	<i>RUS</i>
02	09/03/2015	Revisione generale	<i>Ing. Pavan</i>	<i>Ing. Bresolin</i>	<i>Ing. Crestani</i>
Rev	Data	Descrizione della modifica	Redatto RGAS	Verificato RSPP	Approvato DS

	<p>Sistema di gestione Ambiente e SSL</p> <p align="center">PIANO EMERGENZA – ACIDO CLORIDRICO 33%</p>	<p>IST.11.05.C rev. 03 DEL 27/08/2020 pag. 2 di 4</p>
---	---	--

1 EVENTI

Sversamenti di acido cloridrico 33% dal serbatoio di stoccaggio VR-315/02 oppure sversamenti di acido cloridrico al 33% dalle tubazioni di trasferimento al demineralizzatore.

SVERSAMENTO ACIDO CLORIDRICO AL 33%		
EVENTO	TIPO DI EMERGENZA	Gestione dell'emergenza: azioni di validità generale
Sversamento	Rottura del serbatoio di stoccaggio (VR-315/02), a monte della valvola di intercettazione di fondo. (volume 3.000 L/serbatoio)	<p>Avvisare immediatamente il capoturno</p> <p>Evitare il contatto con la sostanza</p> <p>Indossare i DPI prima di accedere all'area interessata dalla emergenza.</p> <p>Il capoturno qualora possibile effettua la identificazione della causa della perdita e quantifica la entità dello sversamento, che potrà essere di lieve entità oppure consistente.</p>
	Rottura linee adduzione acido cloridrico al 33% dalla cisterna di stoccaggio all'impianto di demineralizzazione	<p>Il capoturno osserva se il liquido sversato provoca la formazione di nubi o vapori pericolosi per la salute e l'ambiente e nel caso, avvisa i delegati sicurezza e ambiente della gravità della situazione.</p>
	Incidente dell'autobotte di trasporto in area interna allo stabilimento con fuoriuscita del prodotto	<p>Il capoturno decide se attivare la tromba di allarme e conseguentemente il tipo di emergenza (parziale o con evacuazione).</p> <p>Il capoturno, valutata la situazione generale in intesa con i Delegati Sicurezza e Ambiente definisce le modalità di accesso all'area interessata all'emergenza e provvederà alla segnalazione dei pericoli e alla delimitazione di accesso e definirà le azioni per la soluzione della emergenza.</p>

	<p>Sistema di gestione Ambiente e SSL</p> <p>PIANO EMERGENZA – ACIDO CLORIDRICO 33%</p>	<p>IST.11.05.C rev. 03 DEL 27/08/2020 pag. 3 di 4</p>
---	--	--

GESTIONE DELLA EMERGENZA: AZIONI SPECIFICHE

2.1) AZIONI SPECIFICHE PER SVERSAMENTI DI LIEVE ENTITA'

Nel caso di lievi sversamenti e con assenza di fumane si è in presenza di un'emergenza parziale.

Il capoturno se possibile interviene per interrompere lo sversamento bloccando la perdita oppure circoscrivendo la perdita con i materiali assorbenti ed inerti immagazzinati e disponibili nel contenitore "kit emergenza chimica".

Alternativamente il capoturno per sversamenti in prossimità di caditoie della fognatura industriale può optare per l'eliminazione di piccoli quantitativi di prodotto sversato utilizzando un lavaggio con abbondante acqua e scarico in fognatura industriale. In caso di perdite modeste (piccoli trafiletti) dalla cisterna di stoccaggio, lo sversamento viene tenuto sotto controllo nel periodo in cui l'acido cloridrico viene consumato nel ciclo produttivo fino a svuotamento della cisterna. Dopo di che si interviene sulla stessa per le operazioni di bonifica/manutenzione e/o riparazione.

2.2) AZIONI SPECIFICHE PER SVERSAMENTI CONSISTENTI ALL'INTERNO DELLA VASCA DI CONTENIMENTO

In linea di principio e qualora possibile, il capoturno interviene per interrompere lo sversamento bloccando la perdita.

La cisterna può essere messa in sicurezza tramite:

Trasferimento in autobotte per successivo recupero. Questa operazione che avviene in intesa con i Delegati Sicurezza e Ambiente prevede l'intervento di impresa autorizzata (società fornitrice o altre).

Tramite autobotte si procederà al recupero dell'acido sversato. Il carico in autobotte avviene tramite apposita pompa e tubazioni in materiale plastico antiacido

2.3) AZIONI SPECIFICHE PER SVERSAMENTI ESTERNI ALLA VASCA DI CONTENIMENTO

Fermare qualora in funzione, la pompa di travaso dell'acido cloridrico.

- 1 Qualora possibile, bloccare la fuoriuscita chiudendo le valvole a monte della perdita.
- 2 Mettere in stand by (da DCS in sala controllo o sala operatore) la pompa di scarico delle acque industriali al pozzetto MS2 e quindi al depuratore.
- 3 Procedere alle operazioni di recupero dell'acido cloridrico sversato e successivo ripristino dell'area interessata.

	Sistema di gestione Ambiente e SSL PIANO EMERGENZA – ACIDO CLORIDRICO 33%	IST.11.05.C rev. 03 DEL 27/08/2020 pag. 4 di 4
---	---	--

2.4) INCIDENTE DEL MEZZO DI TRASPORTO DELL'ACIDO CLORIDRICO IN AREA INTERNA ALLO STABILIMENTO CON FUORIUSCITA CONSISTENTE DEL PRODOTTO

Immediatamente il capoturno attiva la squadra di pronto intervento emergenza.

Nel caso di sversamenti che confluiscono verso la vasca di raccolta acque industriali, mettere in stand by (da DCS in sala controllo o sala operatore) la pompa di scarico delle acque industriali al pozzetto MS2 e quindi al depuratore.

Il prodotto fuoriuscito dalla cisterna sul piazzale potrebbe confluire in una o più caditoie di raccolta acqua industriale e quindi entrare nella fognatura industriale.

Il primo intervento consiste nel limitare il deflusso di acido in utilizzando i materiali assorbenti e/o i "tappeti copri-tombino" immagazzinati e disponibili nel contenitore "kit emergenza chimica".

Il recupero dell'acido avviene tramite trasferimento in autobotte. Questa operazione che avviene in intesa con i Delegati Sicurezza e Ambiente prevede l'intervento di impresa autorizzata (società fornitrice o altre) che tramite autobotte procederà al recupero dell'acido sversato. Il carico in autobotte avviene tramite apposita pompa e tubazioni in materiale plastico antiacido.

	Sistema di gestione Ambiente e SSL PIANO EMERGENZA – FUGA GAS	IST.11.06.C rev. 02 DEL 15/09/2019 pag. 1 di 3
---	---	--

INDICE

1	EVENTI.....	2
2	FUGHE DI GAS METANO.....	2
2.1	TIPO DI PERDITA.....	2
2.2	GESTIONE DELLA EMERGENZA.....	2
3	FUGHE DI GAS TECNICI (INFIAMMABILI E/O TOSSICI) DAI CONTENITORI (BOMBOLE).....	3
3.1	GESTIONE DELLA EMERGENZA.....	3

ELENCO ADDETTI EMERGENZE : vedasi elenco nominativi nel MOD.07.12.C

02	15/09/2019	Aggiornamento logo	<i>Ing. Pavan</i>	<i>Ing. Bresolin</i>	<i>Ing. Crestani</i>
01	04/09/2014	Introduzione Delegati	<i>Ing. Pavan</i>	<i>Ing. Bresolin</i>	<i>Ing. Crestani</i>
00	30/03/2012	Prima emissione	<i>Ing. Pavan</i>	<i>Sig. Pertile</i>	<i>Ing. Neresini</i>
Rev	Data	Descrizione della modifica	Redatto RGAS	Verificato RSPP	Approvato DS

	Sistema di gestione Ambiente e SSL PIANO EMERGENZA – FUGA GAS	IST.11.06.C rev. 02 DEL 15/09/2019 pag. 2 di 3
---	---	--

1 EVENTI

Si distinguono e si valutano due tipi di eventi:

- 1) fuga di gas metano;
- 2) fuga di gas tecnici dai propri contenitori/imballaggi;

2 FUGHE DI GAS METANO

Le fughe dovute alla fuoriuscita di gas metano possono essere dovute a perdite:

- sulle condotte;
- sulle valvole della stazione di riduzione di pressione.

Il gas metano, avente proprietà infiammabili può determinare una atmosfera esplosiva, oppure riduce la concentrazione di ossigeno nel locale con la aggravante che, in alcuni casi, il gas rende l'ambiente asfissiante o tossico.

2.1 TIPO DI PERDITA

Due possibilità:

- Piccola perdita di gas metano sulle linee e/o impianti di utilizzo;
- Grande perdita di gas metano oppure grave pericolo per presenza di metano in ambiente chiuso.

Si ricorda che qualunque sia la perdita, soprattutto in ambienti chiusi, in presenza di innesco (fiamme, scintille, braci, ecc.) il metano si può incendiare.

2.2 GESTIONE DELLA EMERGENZA

Alla percezione olfattiva del caratteristico odore di gas metano, ci si allontana e ci si attiva per informare immediatamente il capoturno.

Comportamenti di validità generale:

Indossare i DPI prima di accedere all'area interessata dall'emergenza;

Il capoturno, coadiuvato da almeno un addetto della squadra di pronto intervento, provvederà a definire l'entità della perdita e conseguentemente definire se trattasi di un problema circoscrivibile (emergenza parziale) oppure se è necessario attivare precauzionalmente la procedura di evacuazione.

Il capoturno, valutata la situazione generale in intesa con i Delegati Sicurezza e Ambiente definisce le modalità di accesso all'area interessata all'emergenza e provvederà alla segnalazione dei pericoli e alla delimitazione di accesso e definirà le azioni per la soluzione della emergenza.

Di seguito vengono riepilogate le fondamentali regole da seguire:

- verificare se sia possibile intercettare la fornitura di gas metano a monte della perdita chiudendo le valvole di blocco generale;
- interrompere le attività, mettendo gli impianti in condizioni di sicurezza;
- spegnere tutte le apparecchiature che possono essere fonti di calore o innesco;

	Sistema di gestione Ambiente e SSL PIANO EMERGENZA – FUGA GAS	IST.11.06.C rev. 02 DEL 15/09/2019 pag. 3 di 3
---	---	--

- avvertire coloro che sono nel locale della presenza di gas, affinché possano allontanarsi;
- aprire immediatamente tutte le superfici di aerazione disponibili;
- evitare che qualcuno attivi apparecchiature sotto tensione;
- evitare che i presenti effettuino operazioni che possono produrre scintille;
- vietare l'accesso all'area interessata dall'emergenza ai carrelli elevatori o ad altri veicoli di trasporto materiali;
- individuare la causa od il guasto che hanno dato origine alla fuga.

3 FUGHE DI GAS TECNICI (INFIAMMABILI E/O TOSSICI) DAI CONTENITORI (BOMBOLE)

3.1 GESTIONE DELLA EMERGENZA

Comportamenti di validità generale:

- Alla percezione di una perdita, sia essa in locale stoccaggio gas tecnici che in ambiente d'uso, ci si allontana e ci si attiva per informare immediatamente il capoturno;
- Indossare i DPI prima di accedere all'area interessata dalla emergenza;
- In linea di principio una fuga di gas da una bombola, qualora vengano immediatamente adottate le misure di protezione si presenta come un evento circoscrivibile e quindi è verosimile l'ipotesi che il Capoturno non attivi la procedura di evacuazione.

Di seguito vengono riepilogate le fondamentali regole da seguire:

- verificare se chiudendo la valvola della bombola si interrompe la perdita;
- evitare qualsiasi forma di innesco nel caso di gas infiammabili;
- usare le maschere specifiche nel caso di gas tossici;
- avvertire coloro che sono presenti nel locale d'uso della bombola affinché possano allontanarsi;
- aprire immediatamente tutte le superfici di aerazione disponibili;
- evitare che qualcuno attivi apparecchiature sotto tensione;
- evitare che i presenti effettuino operazioni che possono produrre scintille;
- vietare l'accesso all'area interessata dall'emergenza ai carrelli elevatori o ad altri veicoli di trasporto materiali;
- individuare la causa od il guasto che ha dato origine alla fuga.

 STABILIMENTO CHIAMPO	Sistema di gestione Ambiente e SSL PIANO EMERGENZA GENERALE - COMPORTAMENTO PERSONALE SICIT	IST.11.07.C REV. 02 DEL 01/10/2021 PAG 1 DI 6
--	---	---

INDICE

1	RUOLI NELL'EMERGENZA	2
2	MODALITA' DI SEGNALAZIONE DELL'EMERGENZA	3
3	VALUTAZIONE SEGNALAZIONE EMERGENZA	4
4	COSA SI DEVE FARE IN CASO DI EMERGENZA CON EVACUAZIONE	5
5	COSA SI DEVE FARE IN CASO DI INFORTUNIO.....	6

ELENCO ADDETTI EMERGENZE : vedasi elenco nominativi nel MOD.07.12.C

02	01/10/2021	Revisione	<i>RGAS</i>	<i>RSPP</i>	<i>RUS</i>
01	20/08/2014	Revisione	<i>Ing. Pavan</i>	<i>Ing. Bresolin</i>	<i>Ing. Crestani</i>
00	30/03/2012	Prima emissione	<i>Ing. Pavan</i>	<i>Sig. Pertile</i>	<i>Ing. Neresini</i>
Rev	Data	Descrizione della modifica	Redatto	Verificato	Approvato

 STABILIMENTO CHIAMPO	Sistema di gestione Ambiente e SSL PIANO EMERGENZA GENERALE - COMPORTAMENTO PERSONALE SICIT	IST.11.07.C REV. 02 DEL 01/10/2021 PAG 2 DI 6
--	---	---

RIFERIMENTI E DEFINIZIONI

Luogo sicuro	Luogo dove le persone possono ritenersi al sicuro dagli effetti di una condizione di emergenza.
Percorso protetto	Percorso caratterizzato da una adeguata protezione contro gli effetti di un incendio che può svilupparsi nella restante parte dell'edificio. Esso può essere costituito da una scala protetta o da una scala esterna.
Via di uscita	Percorso senza ostacoli al deflusso che consente agli occupanti un edificio o un locale di raggiungere un luogo sicuro
Punto di raccolta	Luogo sicuro in cui si ritrovano le persone a seguito dell'evacuazione. Nello stabilimento di Chiampo vi è 1 (uno) punto di raccolta (vd. planimetria).

1 RUOLI NELL'EMERGENZA

COORDINATORE DELL'EMERGENZA	E' la figura che effettua la prima rilevazione in campo della situazione di emergenza e coordina le successive azioni della squadra di pronto intervento. Questo ruolo è assunto dal Capoturno (responsabile in turno dello stabilimento) ed in sua assenza dal Vice capoturno
SQUADRA DI PRONTO INTERVENTO	Personale addestrato con compiti specifici di intervento durante l'emergenza
ASSISTENTI IN EMERGENZA	Il personale che opera nella stazione DCS reparto IPR e nella stazione DCS reparto raffinazione brodi

 STABILIMENTO CHIAMPO	Sistema di gestione Ambiente e SSL PIANO EMERGENZA GENERALE - COMPORTAMENTO PERSONALE SICIT	IST.11.07.C REV. 02 DEL 01/10/2021 PAG 3 DI 6
--	---	---

2 MODALITA' DI SEGNALAZIONE DELL'EMERGENZA

CHI INDIVIDUA L'EMERGENZA

Ogni lavoratore del Gruppo S.I.C.IT. ha il dovere di segnalare immediatamente una situazione anomala o di pericolo.

COME SI SEGNA LA UNA EMERGENZA?

a) N° telef. Sala Controllo = 118

N° telef. Portatile Capoturno = 402

Utilizzando il più vicino apparecchio telefonico, componendo i numeri 118 (sala controllo) oppure 402 (portatile del capoturno). La segnalazione telefonica deve essere chiara ed essenziale, specificando:

- <nome-cognome>
- <Luogo dell'evento>
- Descrizione evento: < è in atto un'emergenza per> incendio/fuga di gas/spandimento di liquido /malore o incidente al personale
- Feriti: < esistono/non esistono>.

b) Tramite comunicazione verbale diretta con il capoturno.

c) Utilizzando i più vicini pulsanti di allarme presenti nei box rossi in prossimità delle uscite di sicurezza della **fabbrica**:

- il pulsante ROSSO (allarme incendio) attiva la procedura di allerta incendio in sala controllo.

d) Utilizzando i pulsanti di allarme presenti nei box all'entrata della **palazzina uffici**:

- il pulsante ROSSO (allarme incendio) attiva la procedura di allerta incendio in sala controllo.

 STABILIMENTO CHIAMPO	Sistema di gestione Ambiente e SSL PIANO EMERGENZA GENERALE - COMPORTAMENTO PERSONALE SICIT	IST.11.07.C REV. 02 DEL 01/10/2021 PAG 4 DI 6
--	---	---

3 VALUTAZIONE SEGNALAZIONE EMERGENZA

TIPO DI EMERGENZA	STATO DI EMERGENZA	SEGNALAZIONE IN SALA CONTROLLO	SEGNALAZIONE NELLO STABILIMENTO	REGOLE BASE DI COMPORTAMENTO DEL PERSONALE
Emergenza parziale senza attivazione suono delle sirene di evacuazione	il fatto anomalo coinvolge una parte delimitata dello stabilimento (area o reparto).	Suono centralina di ricevimento allarme in sala controllo(**); dopo un	Nessuna segnalazione acustica delle sirene di evacuazione	1) L'area interessata viene delimitata con apposita segnalazione(*) 2) Vietato l'accesso al personale non autorizzato nell'area delimitata dalla apposita segnalazione (*). 3) La squadra di emergenza viene attivata dal Capoturno (coordinatore dell'emergenza).
Emergenza con attivazione suono continuo delle sirene di evacuazione dallo stabilimento	La gravità del fatto anomalo comporta la evacuazione dello stabilimento. Un eventuale coinvolgimento dell'ambiente esterno viene valutato successivamente	minuto (se non riconosciuto) parte il suono continuo delle sirene di evacuazione (**)	Suono continuo delle sirene di evacuazione.	1) Le persone presenti in fabbrica abbandonano il luogo e si dirigono nel punto di raccolta esterno seguendo il percorso previsto nel piano di evacuazione. 2) La squadra di emergenza si raduna e si mette a disposizione.

(*) La segnalazione dell'area viene definita dal Capoturno. Ad esempio, potranno essere utilizzati paline e catenelle, nastri colorati, pannellature, etc.

() Con la tacitazione della centralina di ricevimento allarme in sala controllo nel tempo di un minuto, viene disabilitata l'azionamento automatico delle trombe di evacuazione. Il capoturno può in qualsiasi momento attivare le trombe di evacuazione agendo sull'apposito selettore "evacuazione" posizionato a fianco della centralina di ricevimento allarme in sala controllo.**

(***) Preliminarmente, in attesa di realizzazione della sala controllo definitiva, sono installate 2 centraline di ricevimento allarme, identiche. Una è installata in sala controllo provvisoria e l'altra in reparto concentratori

 STABILIMENTO CHIAMPO	Sistema di gestione Ambiente e SSL PIANO EMERGENZA GENERALE - COMPORTAMENTO PERSONALE SICIT	IST.11.07.C REV. 02 DEL 01/10/2021 PAG 5 DI 6
--	---	---

4 COSA SI DEVE FARE IN CASO DI EMERGENZA CON EVACUAZIONE

Durante l'emergenza ogni persona del Gruppo S.I.C.IT. presente in stabilimento deve attenersi al piano di sicurezza e alle regole di seguito indicate:

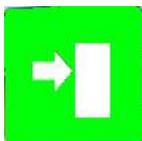
IL PERSONALE INTERNO ASSEGNATO ALLA SQUADRA DI EMERGENZA E GLI ASSISTENTI ALL'EMERGENZA: a seguito di segnalazione acustica delle sirene mette in sicurezza la macchina e si reca presso la sala controllo come indicato nelle istruzioni riportate nella scheda di comportamento (IST.11.01 PIANO EMERGENZA GENERALE - COMPORTAMENTO ADDETTI EMERGENZA).

IL PERSONALE INTERNO NON COINVOLTO NELLE OPERAZIONI DI EMERGENZA: a seguito di segnalazione acustica delle sirene mette in sicurezza la macchina e si reca seguendo il percorso previsto dal piano di evacuazione nella zona di raccolta più vicina come indicato nel lay-out di emergenza.

REGOLE GENERALI DI BUON COMPORTAMENTO IN CASO DI EVACUAZIONE

Tutte le persone non direttamente coinvolte nelle operazioni di emergenza (cioè le persone che devono evacuare), all'atto dell'emissione di un segnale di allarme verbale e/o sonoro adottano il seguente comportamento:

1. Evitano per quanto possibile di abbandonare le attrezzature di lavoro o altro materiale sui percorsi di emergenza;
2. Si recano con calma alla zona di raccolta seguendo il percorso di emergenza indicato con cartelli a sfondo verde e freccia direzionale bianca controllando che i colleghi vicini al proprio posto di lavoro escano. Qualora il percorso fosse investito da fumo o fuoco provvedere a seguirne uno alternativo;
3. Una volta all'esterno stanno unite in modo da facilitare il censimento e verificare se i colleghi vicini sono presenti;
4. Segnalano al caporeparto o alla persona incaricata al censimento della presenza di eventuali infortunati visti durante l'evacuazione o la mancanza del collega vicino; attendere con ordine e calma l'arrivo dei soccorsi;
5. In presenza di fumo tengono il volto rivolto verso terra e applicano un fazzoletto sul volto.
6. E' severamente vietato introdursi o ripararsi in locali chiusi come spogliatoi, bagni ecc.; E' vietato utilizzare gli ascensori dopo che è stato impartito l'ordine di evacuazione.
7. Qualora si rimanesse intrappolati ripararsi in una stanza che abbia una finestra che dia all'esterno, chiudere la porta tentando di sigillare la parte bassa con materiali di fortuna per evitare l'invasione del fumo, chiedere aiuto all'esterno.



PUNTO DI
RACCOLTA

Uscita di sicurezza

Percorso di emergenza

Scala di emergenza

Punto di raccolta

 STABILIMENTO CHIAMPO	<p>Sistema di gestione Ambiente e SSL</p> <p align="center">PIANO EMERGENZA GENERALE - COMPORTAMENTO PERSONALE SICIT</p>	<p>IST.11.07.C</p> <p>REV. 02 DEL 01/10/2021 PAG 6 DI 6</p>
--	---	--

5 COSA SI DEVE FARE IN CASO DI INFORTUNIO

SE RITENGO L'INFORTUNIO LIEVE (Graffi, piccoli tagli)

Mi rivolgo al capo turno o all'addetto del primo soccorso perché provveda alla medicazione.

IN CASO DI INFORTUNIO GRAVE A ME O A UN COLLEGA

Mantenere la calma e AVVISARE IMMEDIATAMENTE IL CAPO TURNO COME DA MODALITÀ RIPORTATE AL PUNTO 2

Nota generale: si ricorda che solo il personale abilitato al primo soccorso può intervenire in caso di infortunio o su persona ferita/contusa.

La segnalazione deve pervenire entro la fine del proprio turno di lavoro.

Si evidenzia che in assenza di segnalazione di infortunio pervenuta nei tempi e nei modi sopra indicati, la Società si riserva la possibilità di contestare l'evento come infortunio avvenuto durante l'orario di lavoro.